

Un'eredità del progetto di adozione sociale a Napoli: la ludoteca di Secondigliano

Roberta Arsieri
Pediatra, ACP Campania

Abstract

An heritage from the social adoption project in Naples: Secondigliano's (Naples) toy library

Starting from the social adoption project realized in Naples in the 1990's many experiences regarding socially disadvantaged children were born. Among these a toy library in Secondigliano (Naples) in order to support mothers and all children living in the area. The toy library's activities are basically three: the "Nati per Leggere" project for children from 6 months to 6 years of age, "Storie in gioco" for older children (6-12 years) and "Leggere per..." for adolescents and adults.

Quaderni acp 2005; 13(6): 242-243

Key words Social risk. Social assistance. Mother-child health

Dal progetto di adozione sociale realizzato a Napoli negli anni Novanta sono nate molte esperienze nel campo dell'assistenza ai bambini a rischio sociale. Viene illustrata l'esperienza della ludoteca di Secondigliano, sede di un intervento di sostegno alle madri e ai bambini dedicato alle madri, ai bambini e ai giovani del quartiere. L'attività della ludoteca si fonda su tre ambiti: "Nati per Leggere", dedicato alla fascia di età 6 mesi-6 anni; "Storie in gioco", per i ragazzi di 6-12 anni; "Leggere per..." per ragazzi, giovani e adulti.

Parole chiave Rischio sociale. Assistenza sociale. Salute materno-infantile

Su questa rivista (*Quaderni acp 2003;3:10*) è stato illustrato il progetto di adozione sociale realizzato a Napoli. Si era annunciato che da quel progetto erano nate molte altre esperienze sul campo. Questa che viene presentata ha mosso i primi passi in quegli anni in cui il Comune di Napoli rappresentava un vero e proprio laboratorio di nuove idee, ed era un punto di riferimento prezioso per tanti operatori.

Il contesto

Secondigliano, abitato nel Medioevo da contadini, vassalli di nobili feudatari prima e della curia arcivescovile dopo, era un villaggio quasi inaccessibile fino al 1500. In epoca aragonese fu sottoposto a bonifica delle paludi e furono realizzati tracciati urbanistici più geometrici e meno casuali che portarono alla configurazione del "casale", un insieme di masserie, circondate da campi. In ogni masseria le case erano articolate intorno a una corte dove si svolgevano tutte le attività di lavorazione dei prodotti della terra e si macellavano le carni. In ogni casa c'era un telaio: i fittuari lavoravano il lino, la canapa e la seta da loro stessi coltivati. La vendita di vino, pane, salumi, formaggi, tessuti, frutta e

verdure nel mercato locale o in quelli di Napoli garantiva la sussistenza e serviva a pagare le tasse. Benché visse in schiavitù economica, la popolazione aveva la terra da coltivare, le attrezzature e una casa. Alla fine del XIX secolo gli abitanti erano circa 8000 e Secondigliano rimase comune suburbano, con relativa autonomia amministrativa, fino al 1929, quando entrò a far parte del Comune di Napoli.

Oggi Secondigliano è il risultato di un processo di crescita edilizia all'interno delle numerose masserie, copre una superficie di 2,94 km², vi risiedono 51.000 abitanti, 17.392 per km². È un quartiere di giovani: il tasso di natalità è 12,3‰, il 38% degli abitanti ha meno di 25 anni, i ragazzi da 5 a 14 anni sono circa 6000 e l'indice di vecchiaia è al 62%; è tra i più bassi della Campania.

A questi dati positivi fanno riscontro un alto tasso di disoccupazione giovanile e un basso livello medio di scolarizzazione degli abitanti. Il tasso di disagio scolastico riguarda l'11‰ degli scolari del primo ciclo e il 146‰ di quelli del secondo ciclo. Nel quartiere si registrano le più alte percentuali della città di madri con livello di istruzione uguale o inferiore alla quinta

elementare, di madri adolescenti e di madri che sfuggono ai controlli di prevenzione in gravidanza. Pochissimi bambini sono sottoposti alla vaccinazione antimorbillo-parotite-rosolia, come scrive Giuseppe Cirillo in *Salute e Territorio* (2002;133:202).

Le origini contadine del quartiere si sono perse con l'urbanizzazione, accelerata dal terremoto del 1980, in seguito al quale molte famiglie di senza-tetto furono sistemate a Secondigliano in una specie di ghetto, il Rione dei Fiori, ribattezzato dagli abitanti stessi "Terzo Mondo", per l'alta concentrazione di soggetti marginali e per la carenza di servizi essenziali. L'attuale sovraffollamento, l'invivibilità dello spazio urbano, la carenza di opportunità di lavoro e di aggregazione, la povertà, sono alla base del diffuso comportamento asociale e aggressivo e anche del rifiuto di ogni norma, che caratterizza soprattutto i giovani. Ne è prova, tra tante, la frequente vandalizzazione degli istituti scolastici. La scuola non riesce a far raggiungere ai più disagiati l'obiettivo di base di imparare a leggere, scrivere e far di conto. Per i bambini non esistono opportunità diverse dalla strada e dalla televisione ed è difficile dire quale prospettiva sia più nociva al loro sviluppo.

L'azione del Comune

In questo scenario da 7-8 anni si vanno inserendo i progetti comunali finalizzati a promuovere azioni di contrasto all'abuso, al maltrattamento, all'emarginazione e nello stesso tempo a dare a centinaia di ragazzi opportunità di gioco e di conoscenza in ambienti sani e protetti. Napoli, primo Comune in Italia, ha varato il Piano Territoriale d'intervento per l'infanzia e l'adolescenza, finanziato dalla legge 285/97 e realizzato da una rete collaborativa tra le Agenzie delle Istituzioni (Assessorati, Provveditorato agli Studi, ASL Napoli 1, Centro Giustizia Minorile, ecc.) e quelle del Terzo Settore, che in Campania sostengono circa l'80% degli interventi in favore dell'infanzia. Il Piano è stato progettato con una specifica attenzione ai gruppi socialmente svantaggiati che vivono nelle periferie,

Per corrispondenza:
Roberta Arsieri
e-mail: r.arsieri@aliceposta.it

rischio sociale

senza escludere la necessaria integrazione con altri bambini che, pur godendo di discrete condizioni socio-economiche, vivono in contiguità con il rischio sociale e, per questo, rischiano di essere segregati davanti alla TV o di uscire, tenuti per mano, come detenuti in libertà vigilata. Pian piano, mediante una rete collaborativa tra istituzioni e terzo settore, si sono moltiplicate iniziative che hanno coinvolto un elevato numero di ragazzi, ma si è ancora molto lontani dall'obiettivo di raggiungere tutti i potenziali utenti.

La collaborazione tra ACP e Terzo Settore

Nel 1995, in risposta alla sollecitazione del Sindaco, che chiedeva alla società civile di assumere un ruolo di cittadinanza attiva e propositiva, è nata l'Associazione "Laboratorio Città Nuova" (LCN), che ha individuato come ambiti di intervento la riduzione del disagio sociale e la riqualificazione delle periferie urbane. In questi 8 anni il LCN ha realizzato numerose iniziative, tra le quali le più significative sono la biblioteca di quartiere "G. Mazzacurati" di Bagnoli, dotata di circa 10.000 volumi, e la ludoteca di Secondigliano. Il LCN annovera tra i suoi soci anche alcuni pediatri che nel 1995 hanno collaborato con l'ACP a uno studio pilota sul Progetto di adozione del bambino a rischio sociale (RS) nel Distretto 50, al quale appartiene Secondigliano. Il Progetto di adozione sociale è stato esteso, successivamente, a tutta l'utenza metropolitana.

Nel LCN ci si è posti, quindi, l'interrogativo: e dopo? Anche se usufruisce di un supporto alla famiglia nei primi anni di vita, quali opportunità avrà un bambino a RS che cresce in uno dei quartieri più degradati della periferia napoletana? È stato, quindi, progettato un intervento di sostegno alle madri e ai bambini a RS che si collegasse all'adozione e con questo obiettivo è iniziata un'attività, che continua tuttora, dedicata alle madri, ai bambini e ai giovani del quartiere.

Nel 1996, accolte in uno spazio antistante l'ambulatorio della pediatra del Consultorio del Rione dei Fiori, Lina Di Maio, volontarie del LCN hanno aperto uno "sportello informativo per le madri" su percorsi amministrativi, scolastici e sanitari, e uno "spazio ludico" per l'intrattenimento dei bambini durante l'attesa della visita pediatrica. I colloqui con le madri sono stati l'occasione per parlare dei loro figli,

ma anche per discutere dei problemi legati alla vivibilità del quartiere, con l'intento di far crescere lo spirito di solidarietà e il desiderio di cambiamento tra persone che vivono nelle stesse difficili condizioni. Le volontarie offrivano tempo alle madri, sostituendole nella cura dei bambini durante brevi assenze. Successivamente lo spazio ludico ha funzionato anche come ludoteca per ragazzi a RS di 6-12 anni, segnalati dalla pediatra.

Dal 1998 lo sportello e la ludoteca, alla quale i bambini hanno dato il nome "vullimmo pazzia", sono stati trasferiti in locali della Biblioteca Comunale "G. Dorso", messi a disposizione dall'Assessorato alla Dignità del Comune di Napoli.

La ludoteca opera in rete con i Progetti Comunali ("La città in gioco", "Ragazzi in Città", "Educativa Territoriale") ed è aperta ogni pomeriggio per tre ore. Finora è stata frequentata da centinaia di ragazzi di 6-12 anni, segnalati dalla pediatra, dai servizi sociali, dalle scuole o venuti liberamente. I ragazzi sono liberi di giocare o di partecipare ai laboratori (colore, manipolazione, preparazione di dolci, teatro, lettura animata, ecc.); nei mesi estivi sono accompagnati in piscina, al mare o presso la struttura comunale di Marechiaro per soggiorni educativi e di svago.

Nel rapporto con i ragazzi si cerca di porre attenzione alle loro modalità di comunicazione, più gestuali che verbali, di interpretare l'aggressività o il silenzio, ambedue possibili segnali di disagio, di migliorarne l'autostima e l'autonomia. Si privilegia l'apprezzamento del percorso, piuttosto che la valutazione o la correzione del risultato ottenuto nello svolgimento di qualunque attività. Gli operatori parlano in italiano, ma usano il dialetto nel momento in cui occorre stabilire la relazione.

Eventuali problemi di salute fisici, (il più frequente è la pediculosi) o psichici sono discussi e affrontati con i genitori, la pediatra del Consultorio e la psicologa del Distretto Sanitario.

Tutto ciò è stato ed è possibile per il contributo di giovani del quartiere, la maggioranza ragazze, che sono stati formati da esperti del LCN sui temi del disagio sociale e sulle tecniche del gioco guidato e dei laboratori creativo-espressivi per bambini. La formazione permanente si realizza attraverso l'esperienza sul campo, la partecipazione a workshop teorico-pratici e a stages a Napoli e in altre realtà, come Reggio Emilia, Bologna, Salerno, Gafsa. Il gemel-

laggero e lo scambio di visite tra operatori della ludoteca di Secondigliano e quelli delle scuole della Regione di Gafsa in Tunisia sono stati un'occasione per ampliare i loro orizzonti mediante il confronto con realtà più povere, ma meno degradate di Secondigliano.

L'ultimo seminario, in ordine di tempo, è stato quello realizzato il 27 gennaio 2003 in occasione dell'incontro con il prof. Jack Zipes, che ha presentato il suo ultimo libro, "Oltre il giardino: l'inquietante successo della letteratura per l'infanzia da Pinocchio a Harry Potter", ed. Mondadori, 2002. All'incontro è stata data la massima pubblicizzazione, non solo per l'indubbia valenza culturale, ma anche per l'impatto sociale che può avere la sua realizzazione a Secondigliano, piuttosto che in una sede privilegiata del centro città. Si è voluto dare un messaggio, soprattutto agli abitanti del quartiere, che, se si vuole, nelle periferie non ci sono solo gli eventi riportati in cronaca nera, ma anche quelli che meritano la pagina della cultura sul quotidiano più diffuso in città.

La collaborazione con l'ACP continua tutt'oggi fruttuosamente nella promozione dei Progetti di promozione alla lettura, che hanno trovato interlocutori sensibili nell'Amministrazione Comunale. Il Comune, infatti, sostiene a Secondigliano in collaborazione con l'ACP, il LCN, il Centro Salute del Bambino e il Provveditorato agli Studi tre progetti: "Nati per Leggere", dedicato alla fascia di età 6 mesi-6 anni; "Storie in gioco", per i ragazzi di 6-12 anni; "Leggere per...", per ragazzi, giovani e adulti.

Conclusioni

Sappiamo che l'azione del Comune e delle Associazioni che offrono la loro collaborazione, in assenza di interventi strutturali centrali, finalizzati a risolvere il problema della disoccupazione (soprattutto femminile, vero fattore di protezione per i figli) e quello della casa, non saranno efficaci a cambiare un destino che, per molti ragazzi a RS, appare irrimediabilmente segnato. Siamo anche consapevoli dei limiti di questo nostro ruolo e dobbiamo accontentarci se quello che facciamo serve, almeno, a dare a molti ragazzi momenti di gioia e a un gruppo di giovani donne del quartiere la spinta per crescere e per diventare un punto di riferimento e un elemento di speranza per tante/tanti loro coetanei. ♦